

L'educazione è reciproca

Bambini e diritti

Un Consiglio dei ragazzi in ogni Comune d'Italia: è la proposta che gli studenti di Finale Emilia hanno lanciato ieri durante la seduta svoltasi nella Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia. Il 20 novembre 1989, le Nazioni Unite hanno approvato una Convenzione internazionale che ha lo scopo di tutelare i più piccoli, in qualsiasi situazione. Ogni volta che prende una decisione, un governo deve domandarsi se quella scelta rispetta le necessità e la dignità dei più piccoli. La Convenzione è un documento molto importante, ma in molti Paesi purtroppo i diritti dei bambini non sono ancora rispettati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza delle scuole di Finale Emilia dove si favorisce la "peer education", i più grandi insegnano ai più piccoli

Tra fratelli è normale: il più grande si prende cura del più piccolo e finisce sempre che, anche senza volere, qualcosa gli insegna. Succede in casa, perché non può succedere anche a scuola? Non in tutte le lezioni e non in tutte le materie, visto che anche i fratelli più grandi hanno bisogno di continuare a studiare e apprendere. Ma in alcune occasioni particolari la peer education (si pronuncia *piir educèscion*) funziona davvero bene. Non lasciatevi spaventare dalle parole inglesi. Il concetto di "educazione tra pari" è molto più semplice di quanto si possa credere, come abbiamo appena provato a spiegare con l'esempio dei fratelli. Ed è anche molto efficace, come dimostrano le numerose esperienze ormai diffuse in diverse parti d'Italia. Un esempio particolarmente interessante è offerto dalle scuole di Finale Emilia, una cittadina in

provincia di Modena dove da molti anni è attivo il Consiglio comunale dei ragazzi, un organismo – tutto composto da studenti delle medie – simile a quello degli adulti e impegnato a discutere gli argomenti che più direttamente riguardano l'infanzia e i minori. Oltre a questa collaborazione tra i due Consigli, in alcune ricorrenze il Consiglio comunale dei ragazzi apre i lavori ai bambini delle elementari, che così hanno modo di partecipare direttamente all'attività dei loro amici un po' più grandicelli. Ma non basta, perché a dare una mano nell'organizzazione sono anche gli studenti delle superiori e universitari, che in passato sono stati consiglieri o addirittura sindaci del Consiglio junior. Si impara gli uni dagli altri, insomma, perché di imparare non si finisce mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

